

IL FILM A LEZIONE DI ITALIANO L2: GLI ESAMI AL CINEMA

Michela Albizzati¹

1. IL FILM A LEZIONE: TRA FASCINO E SCETTICISMO

Da diversi decenni, almeno sin dall'emergere delle teorie dell'*approccio comunicativo* negli anni Settanta-Ottanta,² le potenzialità del cinema nella glottodidattica sono state spesso indicate agli insegnanti: attraverso un film gli apprendenti ricevono informazioni sociolinguistiche, culturali, pragmatiche, ecc. che i materiali didattici tradizionali non sono in grado di trasmettere. La pellicola mostra una lingua in contesto, nel suo habitat naturale, immergendo gli spettatori-discenti nella cultura alla quale si stanno avvicinando. Nonostante ciò, l'impiego di film in una lezione di LS/L2 trova ancor oggi una certa resistenza: la coltre di scetticismo che circonda l'utilizzo di *materiale audiovisivo autentico* nei corsi di lingua non è ancora stata del tutto abbattuta. Effettivamente, la semplice visione di un film può non essere in sé un'attività didattica efficace: lo studente tende ad identificare il film a lezione con un momento di svago e distrazione da affrontare con un certo grado di passività, ma se un film viene selezionato in base ai bisogni linguistico-comunicativi dei discenti e opportunamente didattizzato, allora può rivelarsi uno strumento davvero prezioso e stimolante³.

L'esperienza che qui viene presentata consiste nell'elaborazione di un'attività basata sulla didattizzazione di alcune sequenze di tre film italiani. Lo scopo è quello di migliorare le competenze linguistico-comunicative degli studenti e di ampliare la loro conoscenza socioculturale dell'Italia, partendo dal presupposto che una lingua non può essere separata dalla cultura di cui è parte poiché ne è allo stesso tempo veicolo, produttore e prodotto. L'attività sfrutta due grandi potenzialità del film: la pellicola come veicolo di una lingua viva e in situazione, ma anche il film come documento di civiltà che riflette la società che l'ha prodotto, con i suoi valori e la sua visione del mondo (Bosc, Malandra, 1999: 26).

2. DESTINATARI

L'attività è destinata a studenti universitari stranieri che trascorrono un periodo di studio in Italia attraverso il programma Erasmus e che nei primi tre mesi del loro soggiorno frequentano un corso di italiano L2 a loro dedicato, organizzato dall'Università ospitante. La classe cui sono rivolte le attività è quindi composta da

¹ Master Promoitals, Università degli Studi di Milano.

² Diadori, Micheli, 2010, p. 193.

³ Bosc, Malandra, 1999, p. 5.

apprendenti di varia provenienza e di L1 diverse, ma europee. L'età dei discenti varia dai 20 ai 25 anni circa e la loro competenza dell'italiano non è omogenea, ma varia da livello B1 a C1. La durata totale del corso è di tre mesi e le lezioni si svolgono in fascia oraria serale 2-3 volte la settimana, in incontri di un'ora e mezza l'uno. L'attività può essere proposta nella seconda metà del corso ed il tempo necessario per svolgerla può variare da una a due lezioni, a seconda che si scelga di svolgerla integralmente o in parte.

3. OBIETTIVI

Lo scopo principale dell'attività è il miglioramento della *competenza linguistico-comunicativa* degli alunni in generale, ma con una particolare attenzione ad un determinato contesto comunicativo: l'esame universitario orale. Questo focus è stato scelto sulla base di un'analisi dei *bisogni linguistico-comunicativi* dei discenti. L'orale è una modalità di esame universitario tipicamente italiana, spesso quasi sconosciuta a studenti di altri paesi europei, ma con la quale lo studente straniero nel nostro Paese deve prima o poi fare i conti. Avvezzo all'esame scritto nel proprio paese e nella propria L1, lo studente si trova di fronte ad una sfida che chiama in campo non solo i propri saperi disciplinari, ma anche la competenza linguistico-comunicativa nella L2 e le *conoscenze socioculturali* del paese in cui si trova: si pensi al rapporto "faccia a faccia" con il docente, al "dare del lei" e alle formule di cortesia, all'utilizzo di un registro formale, ecc.

L'attività dovrebbe essere motivante per lo studente che si calerà nella parte con spontaneità, immedesimandosi in una situazione che presto si troverà a vivere in prima persona. Per le ragioni illustrate in precedenza e per poter focalizzare la nostra attività sul tema scelto, si è deciso di non proporre la visione di un intero film ma di selezionare sequenze di film diversi che presentino situazioni analoghe: l'esame universitario orale.

4. STRUTTURA

Gli esercizi proposti vertono sulla visione di tre sequenze di film italiani e sono pensati per esercitare le abilità di ascolto, lettura, scrittura e di parlato: quelle che il QCER classifica come le principali *attività linguistico-comunicative*⁴. Le esercitazioni sono suddivise in tre momenti: attività prima della visione, durante la visione ed attività post-visione. Come affermato in precedenza, lo scopo ultimo di questa attività è il miglioramento delle competenze linguistico-comunicative generali dei discenti e tale macro-obiettivo sarà conseguito focalizzando l'attenzione su particolari elementi morfosintattici, lessicali e socioculturali emersi dalla visione delle singole sequenze ed esplicitati di volta in volta in una sezione dedicata all'insegnante. L'intera attività è infatti strutturata e presentata sia dal punto di vista dell'insegnante che dalla prospettiva del discente: oltre agli esercizi per gli studenti e ad alcune informazioni volte a facilitare la comprensione di alcuni elementi socioculturali, l'attività include delle indicazioni e degli spunti di riflessione per l'insegnante, una sorta di "guida".

⁴ Consiglio d'Europa, 2002, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER)*, par. 4.4.

L'attività è preceduta da un'introduzione generale nella quale il tema affrontato viene proposto alla classe in modo induttivo, stimolando gli studenti a formulare ipotesi e a fare *inferenze* – meccanismi, questi ultimi, che saranno attivati più volte nel corso dell'esercitazione. Infatti, prima della visione di ogni singola sequenza si svolge un'attività di *anticipazione*, con l'obiettivo di focalizzare l'attenzione dei discenti sul tema trattato e quindi di fare appello alle loro *preconoscenze*. Durante e dopo la visione, gli studenti sono chiamati a svolgere dei brevi esercizi grammaticali, riflessioni sul lessico e su modi di dire emersi nella sequenza, *cloze*, *role-play*, esercizi di *ampliamento*, ecc.

L'attività vuole essere uno spunto concreto per insegnanti e studenti di italiano L2 che intendano introdurre l'utilizzo di film nel proprio percorso di insegnamento/apprendimento. Per venire incontro a diverse esigenze, l'attività si presta ad essere svolta nella sua totalità oppure in parte e, seppur pensata per una classe, con alcuni accorgimenti potrebbe anche essere affrontata individualmente.

5. I VANTAGGI DEL FILM A LEZIONE DI ITALIANO L2 IN UN APPROCCIO COMUNICATIVO

L'uso dei film nella glottodidattica si rivela particolarmente pertinente nel contesto di un corso in cui si adotti il *metodo comunicativo*⁵, ponendosi in un rapporto di complementarità con i materiali tradizionali. In un approccio essenzialmente comunicativo infatti, i tradizionali supporti didattici risultano ormai insufficienti: per portare in aula la cultura oggi «servono anche immagini, contesti, voci e suoni diversi»⁶. Quindi, cosa meglio di un film ci permette di portare in classe dei veri e propri «frammenti» di lingua e di cultura italiana?

Con il cinema entra in classe la cultura nelle sue innumerevoli sfumature: il film è un documento di civiltà, la rappresentazione di una determinata realtà, con tutte le implicazioni sociali e culturali che ciò comporta. Un film rappresenta la cultura e la visione del mondo della società che l'ha prodotto e che aspira a riprodurre (Bosc, Malandra, 1999: 98).

Nelle sequenze proposte emergono elementi culturali del nostro paese: stereotipi, modi di dire, allusioni strettamente connesse alla cultura italiana, come la fuga di cervelli dall'Italia, il ritratto di un paese in piena crisi economica e culturale, il favoritismo... tematiche più che mai attuali. Grazie a questo tipo di informazioni lo studente può organizzare le proprie conoscenze anche da un punto di vista sociolinguistico e socioculturale e può di conseguenza controllare con maggiore competenza i nuovi dati

⁵ Per la definizione di metodo comunicativo si rimanda a: Rizzardi, Barsi, 2007, p. 430. Secondo un approccio comunicativo, la lingua è un modo di agire e di fare nel contesto della comunicazione [...], un modo di intervenire sulla realtà circostante. Considerando la lingua un mezzo concreto di interazione, la priorità va alle esigenze comunicative dello studente-futuro utente della lingua straniera. Affinché si impari a comunicare efficacemente, non è sufficiente che l'apprendente sviluppi una competenza linguistica: gli sono indispensabili anche altre competenze, come la competenza sociolinguistica, pragmatica e strategica, con un termine più ampio, la competenza comunicativa, fondamentali per trasmettere il messaggio. Il parlante deve conoscere anche le regole d'uso che gli permettono di produrre messaggi appropriati alla situazione e di interpretarli in modo adeguato al contesto in cui li riceve. Secondo Hymes, la competenza comunicativa indica l'insieme delle regole di natura psicologica, sociale e culturale che permettono all'utente di una lingua di produrre messaggi appropriati alla situazione.

⁶ Si veda Puntil, 2010, pp. 16-17.

linguistici con cui viene a contatto: le informazioni acquisite possono essere inserite in un quadro socioculturale più ampio (Bosc, Malandra, 1999: 26).

Da un punto di vista strettamente linguistico, il film propone una lingua viva, autentica ed inserita in un contesto che la rende dinamica, esaltandone tutti gli aspetti che la caratterizzano nell'espressione orale. Attraverso la visione di un film, o di sequenze di film, i discenti vengono a contatto con una lingua *in situazione*, in tutte le sue varietà diatopiche, diafasiche, diastratiche e diacroniche: il cosiddetto «mosaico di varietà dell'italiano» (Diadori, Micheli, 2012: 203). Nella filmografia italiana odierna la tendenza è quella di dare un'impressione di realtà: i dialoghi basati sui modelli teatrali e sulle strutture tipiche della lingua scritta lasciano spazio ad un italiano *neostandard* con elementi regionali sia nella pronuncia che nel lessico (Bosc, Malandra, 1999: 42). Anche nelle sequenze selezionate per la nostra attività la lingua parlata dagli attori non può essere considerata un modello di italiano standard, bensì neostandard e regionale: una lingua che l'apprendente di italiano L2 sperimenta nella vita quotidiana in Italia relazionandosi con persone madrelingua, ma che difficilmente riscontra nel materiale didattico tradizionale.

Inoltre, attraverso materiali video autentici quali i film, si permette allo studente di migliorare la propria *competenza discorsiva*: il film consente l'apprendimento di particolari elementi della comunicazione come *openers* e *closers*⁷, connettivi, deittici, ecc. Può risultare difficile presentare tali elementi discorsivi in una lezione tradizionale, ma essi hanno un'importanza fondamentale nella comprensione delle intenzioni comunicative degli interlocutori, specialmente se nativi: i deficit pragmatici possono infatti essere causa di malintesi e urtano talvolta l'interlocutore nativo più degli errori grammaticali (Bosc-Malandra, 1999: 25).

Attraverso il film entrano in classe tutte le componenti dell'evento comunicativo: la paralinguistica, con il livello di voce e le pause; la dimensione cinesica, con la mimica e la gestualità; la dimensione prossemica, con le distanze che separano gli interlocutori, la pragmatica, con le regole linguistiche ed i comportamenti culturali; gli esponenti linguistici usati nelle diverse funzioni comunicative, il linguaggio non verbale, i deittici e tutti quegli elementi che non possono essere trasmessi in modo altrettanto efficace attraverso materiale didattico cartaceo.

Questa ricchezza di dimensioni e di elementi trasmessi dal film è resa possibile dalla natura stessa del medium: l'immagine in movimento accompagnata dal sonoro offre allo spettatore-studente un messaggio veicolato attraverso due codici, quello verbale delle parole e dei dialoghi e quello iconico delle immagini (Puntil, 2010: 16-17).

I discenti hanno familiarità con il codice mediatico e questo facilita l'approccio al film nella L2: facendo appello a degli elementi universali e quindi alle prenoscenze dei discenti, il film abbassa quello che Krashen definisce il "filtro affettivo", permettendo così ai dati ricevuti di entrare a fare parte del nostro bagaglio di competenze, favorendo l'apprendimento (Puntil, 2010: 16-17): nel suo rapporto con altri sistemi di comunicazione e con altri codici o linguaggi, la lingua diviene più comprensibile (Bosc, Malandra, 1999: 23).

⁷ Formule che introducono/chiudono un discorso o un argomento.

Tuttavia, proprio per la pluridimensionalità dei codici del medium video, se non inserita in un adeguato contesto educativo, la semplice visione di un film può risultare inefficace dal punto di vista didattico: la grande quantità di stimoli e la varietà delle informazioni veicolate dal film, possono erigere una barriera tra il discente e la comprensione del messaggio trasmesso. Lo studente potrebbe così scoraggiarsi di fronte ad un messaggio in un primo momento difficile da decodificare e l'attività didattica perderebbe la sua efficacia. Il non comprendere "tutto e subito", come avviene nella visione del film nella L1, potrebbe creare sfiducia e passività.

Fondamentale importanza ha quindi il ruolo del docente nella scelta del materiale audiovisivo, nella sua didattizzazione, nel collegamento con il programma e nello sviluppo del percorso di apprendimento (Bosc, Malandra, 1999: 8). La scelta deve essere effettuata considerando i bisogni linguistico-comunicativi dei discenti e allo stesso tempo deve risultare motivante ed inseribile in un percorso didattico più ampio. Per quanto riguarda la didattizzazione, è opportuno ricordare che se una visione integrale può portare alla passività dello spettatore-studente, un film opportunamente didattizzato, selezionato, con esercitazioni calibrate su bisogni e livello di competenza dei discenti, può invece rivelarsi un'attività coinvolgente ed efficace dal punto di vista didattico. Per la ricchezza e la varietà delle informazioni trasmesse, il film si presta a svariate attività (*ascolti, role-play, cloze, fill the gap*, ma anche a riflessioni e dibattiti su elementi culturali) che possono essere elaborate in base agli scopi didattici e graduate a seconda del livello di competenza linguistica dei discenti.

L'utilizzo del film a lezione di italiano L2 offre dunque innumerevoli vantaggi: innanzitutto ha un grande impatto motivazionale sugli studenti, che sperimentano un materiale didattico non convenzionale e vivono un'esperienza di *apprendimento plurisensoriale* attraverso un medium che fa parte del loro vivere quotidiano; in secondo luogo, il film presenta una lingua autentica e modelli linguistici "in situazione", cioè inseriti in un reale contesto comunicativo; offre inoltre la possibilità di proporre le molteplici varietà del repertorio linguistico dell'Italia contemporanea (varietà diafasiche, diastatiche, diatopiche, ecc.); si possono infine analizzare tutte le componenti dell'evento comunicativo (dimensione pragmatica, prossemica, paralinguistica, ecc.) stimolando la riflessione sugli elementi non verbali della comunicazione (Diadori, Micheli, 2010: 199-200).

6. L'ABILITÀ DEL PARLATO

Nell'attività proposta gli studenti eserciteranno, oltre all'ascolto, anche il parlato: la padronanza della lingua orale è un bisogno fortemente sentito dagli apprendenti di una L2 poiché permette loro di relazionarsi ed interagire con i membri della società alla quale si stanno avvicinando. Purtroppo l'interazione orale che coinvolga diverse varietà di lingua, anche non standard, non sempre è considerata in modo adeguato nella didattica delle LS/L2. Spesso l'espressione orale viene intesa come una ripetizione meccanica di formule e viene data scarsa rilevanza alla comprensione all'ascolto di interazioni verbali reali e non artificialmente precostruite (come sono spesso quelle dei libri di testo) che è però un passaggio fondamentale per un'interazione efficace: non si può riprodurre ciò che non si è compreso. Inoltre, separare l'espressione orale dalla comprensione

(l'ascolto dal parlato) può produrre un'idea distorta del processo multiforme della comunicazione, poiché la comprensione è uno stimolo alla replica: attraverso la comprensione e la conseguente reazione, l'interlocutore assume un ruolo attivo nella comunicazione e così si produce il significato, che risiede nella concatenazione degli enunciati e si fonda su un lavoro comune e continuo di interazione e negoziazione⁸.

Il film mostra una comunicazione orale verosimile, una vera interazione scandita da turni di parola e ricca di segnali discorsivi. Abbinando la comprensione di una sequenza audiovisiva ad una successiva attività di parlato, sarà possibile incrementare le abilità degli studenti. Ma la comprensione delle varie sequenze non porterà ad una meccanica riproduzione di formule, bensì stimolerà l'interazione, attraverso *role-play*, dibattiti, ecc. La verosimiglianza del film restituirà alla classe la naturalezza della comunicazione reale che spesso a lezione si perde: la comunicazione in classe è guidata e l'insegnante è frequentemente costretto a semplificare per agevolare la comprensione e la capacità di risposta degli studenti (Brighetti, Minuz, 2008: 12): semplificare e allo stesso tempo creare conversazioni spontanee è difficile, ma ecco che il film restituisce alla classe la ricchezza e la spontaneità della lingua parlata.

L'apprendimento del parlato è dunque un processo complesso che intreccia risorse linguistiche e interazione comunicativa. Il parlato non può essere certo identificato come una ripetizione schematica di formule apprese, tuttavia, è anche vero che una buona interazione non può essere sviluppata senza una sufficiente pratica grammaticale. Per questo motivo, nella nostra attività la realizzazione di atti comunicativi sarà sempre preceduta da brevi approfondimenti ed esercitazioni di strutture morfosintattiche e riflessioni sul lessico che consentiranno all'apprendente di acquisire alcune regole basilari e vocaboli utili nell'espressione orale.

Per quanto riguarda le attività di parlato, ad esercizi di drammatizzazione (che consiste nella lettura recitata o nella recitazione di un dialogo), saranno preferiti *role-play* e simulazioni (privilegiando il *role-making* al *role-taking*) stimolando la creatività dei discenti i quali dovranno interagire in modo efficace creando un dialogo sulla base di alcune linee-guida essenziali. Anche esercizi di riflessione sul lessico daranno modo di esercitare il parlato: in alcuni casi allo studente sarà richiesto di descrivere al compagno una parola o un oggetto sconosciuto usando le risorse linguistiche e comunicative di cui dispone nella L2. L'esercizio di perifrasi non è altro che una delle strategie che un apprendente mette in atto di fronte a una difficoltà di tipo lessicale nell'interazione con parlanti nativi e non nativi. Questa strategia cooperativa (che è una vera e propria negoziazione di significato) permette di sviluppare le abilità conversazionali attraverso processi che ricorrono naturalmente nelle conversazioni spontanee (Brighetti, Minuz, 2008: 72-73).

Queste scelte didattiche sono in linea con una visione della lingua intesa come esperienza sociale anziché come un sistema di regole. L'acquisizione di norme e di sequenze standardizzate lascia spazio ad un apprendimento di tipo partecipativo: l'attenzione si sposta dall'acquisizione all'azione, dall'aver al fare e mostra come l'apprendimento sia un processo senza fine: la lingua è un sistema in continua evoluzione, di conseguenza il suo apprendimento non potrà essere statico e rigido, ma aperto e in divenire (Brighetti, Minuz, 2008: 18).

⁸ Brighetti, Minuz, 2008, p.11.

È importante sottolineare che esiste il rischio che il parlante riproduca le modalità comunicative della L1 nelle conversazioni in L2: la comunicazione è fatta anche di consapevolezza culturale ed è necessario che l'apprendente sviluppi una sensibilità alle regole interazionali e sociali e al sistema di valori della cultura con cui entra in contatto (Brighetti, Minuz, 2008: 62). Ogni lingua è inscindibile dalla cultura cui appartiene, di conseguenza è importante che l'apprendente conosca i valori, gli ideali, gli usi della cultura della L2. Un contatto costante con documenti autentici, come i film, consente di osservare tratti culturali che possono non essere presenti nei tradizionali materiali didattici e possono sfuggire nell'interazione dell'apprendente con i parlanti nativi.

7. ATTIVITÀ DIDATTICHE

Attività introduttiva:

Ascolto senza video della sequenza di “Vado a vivere da solo”, min 8:50-10:22.

Di cosa si tratta? Cosa succede secondo voi nella sequenza ascoltata?

Attività pre-visione generale

- Come sono gli esami universitari nel tuo paese? Scritti? Orali? In entrambe le modalità?
- Qual è il ruolo del docente? C'è una forte autorità e gerarchia oppure è una “guida” all'apprendimento?
- Che rapporto s'instaura tra docente e alunni? C'è formalità?
- Come ci si rivolge al professore? Si usano particolari formule di cortesia?

ATTIVITÀ 1

Livello: da B1 a C1

Visione di una sequenza tratta dal film:

“Vado a vivere da solo”, Italia 1982, regia di Marco Risi, con Jerry Calà, Francesco Salvi, Elvire Audray, Franz di Ciocco, Lando Buzzanca.



Sequenza (da film originale): minuti 8:50-10:22

La sequenza è eventualmente disponibile anche su youtube:

<http://www.youtube.com/watch?v=kgR6VSP5b0o>



Per l'insegnante: trascrizione del dialogo:

Prof.: Allora, **mi dica** almeno questo, **con parole sue**. Come si provvede al sollevamento idrico in un bacino?

Stud.: **Con parole mie?**

Prof.: Non lo sa, èh?

Stud.: No, lo sapevo, **è che** ... in questo momento ...

Prof.: No, **dica pure** che non lo sa.

Stud.: No, **giuro che** lo sapevo.

Prof.: Ma adesso non lo sa.

Stud.: Adesso. Ma prima lo sapevo. E se **uno** lo sa prima ... lo sa ... èh! **Solo che** se l'è dimenticato!

Prof.: Io la **boccio**, questo lo sa èh...

Stud.: Perché?

Prof.: Ma perché lei non sa niente.

Stud.: E lei che ne sa?

Prof.: E allora **risponda!**

Stud.: No **risponda lei!** Lo potrebbe giurare che io non lo so? Eh? Ce la **metterebbe una mano sul gas?**

Prof.: Io la boccio.

Stud.: E se **domani tornassi qui? E le dimostrassi che** lo so? Eh? Se le **sparassi al risposta tutta d'un fiato** senza neanche prendere una pausa? Avrebbe un bel **rimorso di coscienza** lei!

Prof.: Io la boccio

Stud.: Bravo! **E lei sarebbe uno di quelli che hanno fatto il '68!**

Prof.: E lei invece è un **somaro, un asino, un ciuccio! Di quelli** con le orecchie e le coda! I-O, I-O, I-O, I-O!!!

Stud.: Neanche un 18?

Prof.: VADA VIA!



Per l'insegnante: spunti di riflessione

MORFOSINTASSI:

- Forme di cortesia e **congiuntivo esortativo**
- **Periodo ipotetico della possibilità (congiuntivo imperfetto)**
- **Coordinate avversative** introdotte da "solo che ..."
- **"è che ..."** come abbreviazione di "il fatto è che/la verità è che"
- **di quelli che/uno di quelli che ...**
- **verbo giurare** 189
- **verbo bocciare**
- **"uno", con il significato di "una persona"**
- L'uso di strutture di tipo **presentativo** per introdurre una soggettiva.

LESSICO E MODI DI DIRE (frasi fatte):

- con parole mie/con parole sue ...
- mettere una mano sul gas (fuoco)
- “sparare” nel senso di “dire” (una risposta/una frase)
- “tutto d’un fiato”
- rimorso di coscienza
- somaro, asino, ciuccio
- “èh” come intercalare

ELEMENTI SOCIOCULTURALI:

- Cosa significa “essere un asino, un somaro”? (campo semantico della scuola, dell’istruzione.)
- Il “18” all’Università ...
- Avere fatto il ‘68



Esercizi per gli studenti:

“Il protagonista del film “Vado a vivere da solo” è Giacomino, studente di architettura fuori corso, che, stanco dei genitori troppo invadenti, decide di andare a vivere da solo, per potersi finalmente sentire “libero” in tutti i sensi ... Ma non tutto è così facile come sembrava! A partire dall’Università ...”.

Attività di elicitazione (prima della visione)

Vi è mai andato male un esame orale? Se sì, come vi siete comportati? Come avete reagito? Come vi siete giustificati con il professore?

Visione senza audio

1) Guardate la sequenza del film “Vado a vivere da solo” **senza l’audio** e provate a rispondere alle seguenti domande:

- Quando è ambientato il film?
- Come va l’esame di Giacomino?
- Come vi sembra il professore? (soddisfatto, seccato, arrabbiato, deluso, ...)

Visione con audio

Ora riguardate la sequenza con l’audio per due volte:

2) Il professore e l'alunno si danno del "tu" o del "lei"? Riportate qualche esempio:

3) Lo studente risponde alle domande dell'insegnante? Come si giustifica?

Vi riportiamo la prima parte del dialogo:

Prof.: Allora, mi dica almeno questo, con parole sue. Come si provvede al sollevamento idrico in un bacino?

Stud.: Con parole mie?

Prof.: Non lo sa, èh?

Stud.: No, lo sapevo, è che ... in questo momento ...

Prof.: No, dica pure che non lo sa.

Stud.: No, giuro che lo sapevo.

Prof.: Ma adesso non lo sa.

Stud.: Adesso. Ma prima lo sapevo. E se uno lo sa prima ... lo sa ... èh! Solo che se l'è dimenticato!

Prof.: Io la boccio, questo lo sa èh ...

4) Come possiamo sostituire **"solo che"** in questa frase? **"E se uno lo sa prima ... lo sa ... èh! Solo che se l'è dimenticato"**

- a) perché
- b) quindi
- c) però

5) Cosa significa secondo voi l'espressione italiana **"mettere la mano sul fuoco"** (nel dialogo, il protagonista utilizza la parola "gas")?

- a) Promettere
- b) Avere l'assoluta certezza
- c) Agire negativamente nei confronti di una persona

6) **"E se domani tornassi qui? E le dimostrassi che lo so?"** Osservate attentamente i due verbi sottolineati, secondo voi indicano un fatto:

- a) reale
- b) impossibile
- c) possibile?

7) **"Sparare la risposta tutta d'un fiato"**: provate a spiegare questa espressione con parole vostre:



8) **Asino, somaro, ciuccio ...** Così il professore definisce Giacomino. Cosa significa secondo voi: “essere un somaro”?

9) **“Neanche un 18?”** Lo studente chiede al professore “un 18”... perché? A cosa corrisponde un 18 nella scala dei voti dell’Università Italiana?

10) Secondo voi da che parte d’Italia provengono i due personaggi?

- a) centro
- b) nord
- c) sud



Lo sapevate che...

11) **“E lei sarebbe uno di quelli che hanno fatto il ’68?!”**

Con ’68 s’intende l’anno 1968. Cosa significa secondo voi l’espressione **“avere fatto il ’68?”**

Provate a discutere con i compagni e poi con l’insegnante.

Ricordatevi che state esprimendo una vostra opinione (**Secondo me ... / a mio avviso ...**) e potreste esprimere accordo/disaccordo con il vostro compagno (**Sono d’accordo / Non sono d’accordo perché ... / Invece ...**)

...Il condizionale **presente** può essere utilizzato per esprimere **ironia**?

La frase *“E lei sarebbe uno di quelli che hanno fatto il ’68?!”* ne è un esempio.

Il condizionale presente può essere usato per fare dell’ironia, “prendere in giro” o mettere in dubbio capacità/qualità della persona con cui/di cui si parla.

Ad esempio: *“E tu saresti un medico?!”* - con questa battuta, il parlante vuole mettere in dubbio le competenze del suo interlocutore in ambito medico. *“E lui sarebbe un campione di basket?!”*, ecc.

ATTIVITÀ 2

Livello: da B1 a C1

Visione di una sequenza tratta dal film:

“La meglio gioventù”, Atto I, Italia, 2003, di Marco Tullio Giordana, con Luigi Lo Cascio, Alessio Boni, Sonia Bergamasco, Fabrizio Gifuni, Maya Samsa.



Sequenza (da film originale): minuti 21:08- 24:39

La sequenza è eventualmente disponibile anche su youtube:

<http://www.youtube.com/watch?v=N0VYLTywx3s>



Per l'insegnante: trascrizione del dialogo:

Prof.: **Lei avrebbe meritato** un 28 o un 29. Le ho messo 30 perché ho **applicato** quello che io chiamo “il quoziente di simpatia”, **poca cosa** ... ma quanto basta per farla arrivare al 30. Qualcuno trova da **eccepire** su questo mio quoziente di simpatia ... ma io credo che la simpatia, nel senso greco del termine “*Sympasyn*”, cioè **condividere il pathos**, la sofferenza altrui è molto importante per un medico. Ad altri **applico** invece il “quoziente di antipatia”, cioè tolgo due, anche tre punti. L’antipatia è la cosa peggiore per un medico. Lei è **meritevole** comunque, complimenti. Ma **non si monti la testa**, èh! Ha ancora due esami da fare con me. E sono sempre in tempo a **farla a pezzi**. Quelli chi sono, amici suoi? Si porta dietro la **claque**?

Nicola: No è **che ... siccome** dovevamo partire, no ... allora sono venuti ...

Prof.: Sono del mio corso? Non me lo ricordo!

Nicola: No, Carlo fa economia, e invece Berto studia Filosofia ...

Prof.: Non mi racconti le loro biografie, a me basta sapere solo che elementi simili andranno a far **danno altrove**. Economia, filosofia.. andiamo bene! Lei promette bene dicevo, e probabilmente sbaglio, comunque voglio darle un consiglio. Lei ha una qualche **ambizione**?

Nicola: Mah ...

Prof.: E allora **vada via**. Se ne vada dall’Italia, lasci l’Italia finché è in tempo. Cosa vuol fare? Il chirurgo?

Nicola: Non lo so, non ho ancora deciso.

Prof.: Qualsiasi cosa decida, vada a studiare a Londra, a Parigi, vada in America se ha la possibilità. Ma lasci questo paese. L'Italia è un paese da **distruggere**. Un posto bello e inutile ... **destinato a** morire.

Nicola: Cioè secondo lei tra poco ci sarà una ... un'apocalisse?!

Prof.: Eh, **magari ci fosse**. Almeno saremmo tutti costretti a ricostruire. Invece qui rimane tutto immobile, uguale, in mano ai dinosauri. **Dia retta**, vada via.

Nicola: E allora ... lei professore perché rimane?

Prof.: Come perché? Mio caro, io sono uno dei dinosauri da distruggere.

Nicola: Permesso ... via via via si parteeeeeeeeeeee ... !!! Trentaaa!!!

Berto: Certo prendere 30 al primo esame ... **fai schifo!!!**



Per l'insegnante: spunti di riflessione

MORFOSINTASSI:

- Forme di cortesia e **congiuntivo esortativo**
- L'**imperativo negativo**
- **Periodo ipotetico dell'irrealità (congiuntivo imperfetto)**
- **“È che..”** come abbreviazione di **“il fatto è che/la verità è che”**
(uso di strutture di tipo presentativo per introdurre una soggettiva.)
- Il **condizionale passato** e i suoi usi; costruzione del condizionale passato
- **“Magari + imperfetto congiuntivo”** per esprimere un desiderio
- uso di **“siccome”** nella causale esplicita
- aggettivi in **“-evole”**
- esprimere la propria opinione **“credo che”...**

LESSICO E MODI DI DIRE (frasi fatte):

- **eccepire**
- **applicare**
- **danno**
- **dinosauri**
- **meritevole** aggettivi in **“-evole”**
- **antipatia, simpatia** - dal sostantivo all'aggettivo
- **fare a pezzi**
- **montarsi la testa**
- **dare retta**
- **fare schifo**

ELEMENTI SOCIOCULTURALI:

- I **dinosauri da distruggere**: il significato metaforico di dinosauro
- I **cervelli in fuga**
- L'Italia come **paese in crisi**, anche e soprattutto da un punto di vista culturale e accademico. Attualità del tema.



Esercizi per gli studenti:

“L’incredibile viaggio dei fratelli Nicola e Matteo attraverso l’Italia che cambia è l’affresco di una generazione che ha cercato di non rassegnarsi al mondo così com’è, ma di lottare per renderlo migliore di come l’ha trovato. Il film inizia nell’estate del 1966 in cui i due protagonisti, i fratelli Nicola e Matteo Carati, sono studenti universitari. Il ’68 deve ancora venire .. ma già si respira nell’aria la sensazione che qualcosa di grande sta per succedere.”

Attività di elicitazione (pre-visione)

Conoscete l’espressione tipicamente italiana **“cervelli in fuga”**?

Ragionate sul significato dei singoli termini “cervello” e “fuga” e fate delle ipotesi. Parlatene con i compagni. Questo fenomeno esiste anche nel vostro paese? Vi considerate dei “cervelli in fuga?”



Visone senza audio

1) Guardate la sequenza del film “La meglio gioventù” **senza l’audio** e provate a rispondere alle seguenti domande:

- Quando è ambientato il film?
- Come va l’esame del protagonista?
- Cosa scrive il professore? E soprattutto, su quale oggetto scrive?

Visione con audio

2) Ora guardate la sequenza con l'audio per **due volte**:

Secondo voi che cosa è successo **prima della sequenza**? E che **cosa avverrà dopo**?
 Che cosa ha fatto il protagonista e cosa farà?

3) Che voto prende Nicola?

4) Cosa significa “**avrebbe meritato** un 28 o un 29”?

- a) Il professore non è soddisfatto dell'esame di Nicola;
- b) Il vero risultato di Nicola sarebbe 28 o 29;
- c) Il professore non sa che voto dare a Nicola.

“**Avrebbe meritato**” è il verbo “meritare” al modo condizionale, tempo passato.

5) Osservate la tabella e completate le parti mancanti:

mangiare	vedere	venire
io avrei mangiato	io avrei	io sarei venuto
tu avresti mangiato	tu avresti	tu
lui-lei avrebbe mangiato	lui-lei avrebbe visto	lui-lei
noi avremmo mangiato	noi visto	noi
voi avreste mangiato	Voi visto	voi
loro avrebbero mangiato	loro avrebbero visto	loro

Come si costruisce il condizionale passato?

_____ + _____

ESSERE: io sarei stato/a; tu saresti stato/a; lui-lei sarebbe stato/a; noi saremmo stati/e; voi sareste stati/e; loro sarebbero stati/e.

AVERE: io avrei avuto; tu avresti avuto; lui-lei avrebbe avuto; noi avremmo avuto; voi avreste avuto; loro avrebbero avuto.

USI DEL CONDIZIONALE PASSATO

Il condizionale passato si usa per esprimere:

- **un desiderio** → **avrei voluto** mangiare quella torta!;
- **una notizia smentita dai fatti** → secondo le previsioni **sarebbe stata** una bella giornata, invece nevicata!
- **un dubbio** → non sapevo dove **sarebbero andati** in vacanza;
- **una supposizione** → i ladri **sarebbero entrati** dal balcone;
- **un consiglio** → non **avresti dovuto** bere così tanto;
- **un'opinione** → secondo me, **avresti dovuto** studiare di più;
- **Il condizionale passato indica un fatto che poteva realizzarsi nel passato, ma non è stato possibile perché non c'erano le condizioni:** “**avrei voluto** aiutarti, ma non ne ho avuto il tempo”;
- **il condizionale passato si usa per esprimere un'azione futura dal punto di vista del passato:**

“Mario mi ha detto (azione passata) che **avrebbe preso** (azione futura rispetto al passato) in affitto una casa al mare”; “sapevo che Luca **sarebbe tornato** presto a trovarci”.

6) Costruisci delle frasi usando il condizionale passato.

- Noi/andare a ballare/ieri/ troppi tardi
- Io/credere che/tu/dovere/impegnarsi di più/
- Io/volere/ vivere in campagna/invece/vivere in una grande città
- Lucia/ lavorare in un bar/ma/ volere andare all'Università

7) Il professore dice a Nicola: “**Lei è meritevole**”. Che cosa significa “meritevole”? In italiano alcuni aggettivi che derivano da verbi si costruiscono aggiungendo il suffisso **-evole**.

Provate a costruire i seguenti a spiegarne il significato:

Meritare > meritevole = _____

Piegare > = _____

Mutare > = _____

Piacere > = _____

Ammirare > = _____

Lodare > = _____

8) “Siccome dovevamo partire/ (allora) sono venuti”. Che cosa significa questa frase? E che cosa significa la parola **siccome**? Provate a riscrivere questa frase senza utilizzare la parola “siccome”, o meglio, sostituendola con un’altra parola. (Puoi invertire l’ordine delle frasi del periodo)

“**Siccome**” introduce una causa. Altre congiunzioni possono essere utilizzate per esprimere una causa, ad esempio:

perché, poiché, siccome, dato che, in quanto che, dal momento che..

N.B.: Non tutte queste congiunzioni occupano la stessa posizione nella frase. Osservate:

- Siccome era tardi, abbiamo deciso di rimanere a casa.
- Abbiamo deciso di rimanere a casa perché era tardi.
- Abbiamo deciso di rimanere a casa poiché era tardi. / Poiché era tardi, abbiamo deciso di rimanere a casa.

Come potete vedere, le congiunzioni non occupano sempre la stessa posizione nella frase: **siccome** è sempre al _____ posto; **perché** è sempre al _____ posto, mentre **poiché** _____

9) Riguardate la sequenza cercando di capire il senso generale del discorso del professore:

- Che consiglio dà il professore a Nicola?

10) “Magari ci fosse (un’apocalisse).” Che cosa vuole dire il professore con questa espressione? (Se necessario, **riguarda nuovamente** la seconda parte della sequenza.)

- a) Non vuole che venga l’apocalisse.
- b) Non ha paura dell’apocalisse.
- c) Desidera che venga l’apocalisse, ma sa che non verrà.
- d) Vuole far capire a Nicola che ha capito male.

11) **Magari + verbo al congiuntivo imperfetto**, si utilizza per esprimere un desiderio:

- A) Che caldo, ci vorrebbe un bel temporale ...
- B) Magari piovesse!

A) Non ho notizie di mio figlio ... Magari telefonasse ogni tanto!

- A) Oggi il treno è arrivato in orario
- B) Magari fosse puntuale tutti i giorni!

• Esprimi un desiderio usando magari + congiuntivo imperfetto:

1) Mi piacerebbe avere una macchina tutta mia ... **Magari / genitori / comprare ...**

2) Mi piacerebbe vincere la lotteria ... **Magari / vincere / ...**

3) Da grande vorrei fare il pittore ... **Magari / sapere / disegnare**

*Spesso si utilizza soltanto **“magari!”** senza aggiungere altro:

- A) Vorrei fosse già estate..
- B) Magari!

12) Nelle parole del professore ci sono alcuni “modi di dire” italiani. Provate a trovare il loro significato collegando le lettere A,B, C ai punti 1, 2 e 3. Aiutatevi con la **trascrizione del dialogo** distribuita dall’insegnante.

A) Montarsi la testa	1) Criticare pesantemente una persona
B) Dare retta	2) Essere troppo orgogliosi
C) Fare a pezzi	3) Ascoltare

Ora parlate con i vostri compagni:



- Il professore parla dell’Italia. Come descrive il suo paese? In modo positivo o negativo?
- Quali aggettivi usa per descrivere l’Italia?
- Cosa significa secondo te la parola “dinosaurio” in questo contesto?

- La sequenza del film è ambientata negli anni '60. Prova a riflettere sulle tue conoscenze dell'Italia, della sua **cultura**, dei suoi **stereotipi**... Pensi che i consigli che il professore dà a Nicola e l'idea che esprime dell'Italia siano validi ancora oggi? Parlane con i tuoi compagni esprimendo la tua opinione (*Io penso che .../Io credo che ... /Secondo me ...*) e ciò che senti dire in Italia (*Si dice che ... / Si pensa che ...*), ecc.



E nel vostro paese?

- Nella sequenza che abbiamo visto il docente dà dei consigli allo studente, dei suggerimenti che vanno al di là dell'esame. **Che rapporto c'è nel vostro paese tra docenti e alunni? Esiste un simile scambio di idee tra docente e studente?**

Lo sapevate che...



...l'italiano è una lingua ricca di prestiti da altre lingue?

"Pathos"= dal greco antico, passione, sofferenza, sentimento;

"claque"= dal francese, gruppo di spettatori che applaudono il/i concorrente/i in programmi televisivi
Conoscete altre parole che, pur non essendo

ATTIVITÀ 3

Livello: da B1 a C1

Visione di una sequenza tratta dal film:

"Grande Grosso e Verdone", Italia 2008, di Carlo Verdone, con Carlo Verdone, Claudia Gerini, Geppi Cucciari, Eva Riccobono.



Sequenza (da film originale): minuti 36:57-39:32

La sequenza è eventualmente disponibile anche su youtube:

<http://www.youtube.com/watch?v=mkFT5-hTlhA>



Per l'insegnante: trascrizione del dialogo

Stud: Ma.. io **veramente** il Cavallini ... non l'ho approfondito molto ... lo reputavo un pittore ... minore..

Prof: Ahahahaha! Il Cavallini un pittore minore!!! Ma questa è una delle battute più divertenti che abbia mai sentito negli ultimi tempi!!! Senta, faccia una bella cosa: si **ripresenti** alla prossima **sessione** in maniera meno comica per favore ... **si accomodi**.

Stud: **Ma vaffanculo 'sto stronzo!**

Assistente: Ma! Come ti permetti?

Stud: **Ma statte zitto a ruffiano!**

Prof: **Lo lasci** parlare, è nel suo pieno diritto. Viviamo in democrazia quindi ognuno ha il diritto di dire quello che vuole. Questo ragazzo dovrà cambiare o **piano di studi** o cambiare addirittura **facoltà**. O Università. **Temo che finirà per** cambiare università. Chi c'è alla prossima?

Assistente: D-I-O-T-A-L-L-E-V-I Lucilla

Prof: **Ponga** lei la domanda Professor Di Persio.

Assistente: A questo punto insisterei col Cavallini..

Prof: Grazie. Signorina, a quale linguaggio appartiene la pittura del grande Pietro Cavallini?

Lucilla: Il grande pittore Pietro Cavallini opera nella fine del tredicesimo secolo. Egli risente soprattutto gli influssi di due grandi maestri: Giotto e Cimabue. Ma la sua particolarità è quella di essere legato non solo ad un linguaggio medievale ma addirittura bizantino..

Prof: Ma questa è **musica per le mie orecchie!** È Musica! Signorina, una curiosità ... vedo che lei si esprime **muovendo ritmicamente le dita delle** mani, quasi seguendo un immaginario spartito, come mai?

Lucilla: Forse perché studio da tanti anni pianoforte e allora ... ho questo vizio di muovere le mani

Prof: **Non lo chiami** vizio, **lo chiami** vezzo e lo coltivi!

Assistente: che anno di pianoforte è?

Lucilla: **Veramente** lo studio da quando ero bambina..

Prof: Ah ... quindi lei non va **al Conservatorio?**

Lucilla: No ... dalle suore

Prof: Dalle suore? Quali suore?

Lucilla: Le suore della Santa Immacolata ... ci sono cresciuta, lì.

Prof: Ah ... interessante ... suore... Diotallevi ... **quindi** lei è un'orfana?

Lucilla: Sì

Prof: È un'orfana. è un'orfana ... [pausa] 30 ... con lode.

Assistente: Con lode?

Prof: 30 e lode professor Di Persio, non ci sente?



Per l'insegnante.

Spunti di riflessione:

MORFOSINTASSI:

- **Dislocazione a sinistra**
- **Imperativo negativo**
- Forme di cortesia e **congiuntivo esortativo**;
- **L'imperativo negativo**
- **Subordinate modali implicite con il gerundio**
- **Tratti di italiano regionale**

LESSICO E MODI DI DIRE (frasi fatte):

- **Lessico del mondo universitario**
- **Avverbio “veramente” per introdurre una giustificazione**
- **“Questa è musica per le mie orecchie!”**
- **Vizio**
- **Vezzo**
- **Orfano/a**

ELEMENTI SOCIOCULTURALI:

- **Il favoritismo**



Esercizi per gli studenti:

“ Grande Grosso e Verdone è diretto e interpretato da Carlo Verdone, noto attore italiano di commedie. In tutti i suoi film Carlo Verdone interpreta se stesso creando tre personaggi molto particolari. In questo film abbiamo: Leo il Candido, Moreno il Volgare e Callisto il Logorroico. Quest'ultimo è un professore universitario maniacale e ipocrita ...”.

Attività di elicitazione (prima della visione)

- **Ti è mai capitato di litigare/discutere con un tuo professore? Perché? Che parole hai usato?**

- Hai mai visto dei tuoi professori privilegiare uno studente ad un esame? Come hai reagito?

Visione senza audio

1) Provate a guardare la sequenza senza audio una o due volte e rispondete alle seguenti domande:

- Che cosa succede?
- Chi è l'uomo seduto vicino al professore? Qual è il suo ruolo?
- Osserva con attenzione le espressioni ed i gesti dei personaggi:

2) Come va l'esame del primo studente?
Come vi sembra al termine dell'esame?

- a) Contento
- b) Arrabbiato
- c) Triste

E la studentessa?

- a) Stupita
- b) Delusa
- c) Felice

Visione con audio

Ora guardate la sequenza **con l'audio** e cercate di capire il senso generale.

- 3) È un esame di:
- a) letteratura
 - b) scultura
 - c) storia dell'arte
 - d) pittura

4) Perché la studentessa ha preso 30 e lode? Secondo voi qual è il motivo? Ha semplicemente risposto bene alle domande?

5) Ora guardate la sequenza con l'audio per 2 volte. **Durante la seconda visione** provate a completare parte del dialogo con le parole mancanti:

Stud: Ma.. io il Cavallini... non l'ho approfondito molto... lo reputavo un

Prof: Ahahahaha! Il Cavallini un!!! Ma questa è una delle più divertenti che abbia mai sentito negli ultimi tempi!!, faccia una bella: si ripresenti alla in maniera meno per favore... si accomodi.

Stud: Ma 'sto

Assistente: Ma! Come ti

Stud: Ma statte zitto a

Prof: Lo lasci parlare, è nel suo pieno Viviamo in quindi ognuno ha il diritto di quello che Questo ragazzo dovrà o o cambiare addirittura O Università. Temo che finirà per cambiare università. Chi c'è alla

Ora concentratevi su alcuni dettagli

6) Entrambi gli studenti usano lo stesso avverbio “veramente”

“Io veramente il Cavallini.. non l'ho approfondito molto..”

“Veramente lo studio da quando ero bambina..”

Cosa significa “veramente”? Come potremmo sostituirlo?

- a) Così
- b) In realtà
- c) Quindi
- d) Infatti

Spesso “veramente**” viene usato per introdurre una giustificazione, oppure una frase che è in contrasto rispetto a quello che afferma il nostro interlocutore.

7) Mentre esce all'aula lo studente pronuncia due frasi, in tono offensivo.. la seconda è:

“Ma statte zitto, 'a ruffiano!”

Siete in grado di capire da quale parte d'Italia proviene il ragazzo che la pronuncia?

Provate a riscriverla in modo più corretto:

8) Cosa significa la parola **ruffiano**?

Aiutatevi con la definizione del dizionario:

“Persona che si fa servile, che adula e blandisce per ottenere favori, sinonimo di leccapiedi”

- A chi si rivolge lo studente quando esclama questa frase? Al professore o al suo assistente?
.....

- Conoscete invece la parola “leccapiedi”? Esiste nella vostra lingua una parola simile?
.....

9) Nel dialogo sono presenti alcuni termini che si riferiscono al mondo dell'Università:

- sessione
- piano di studi
- facoltà

... sapete definirli?(Nel dialogo il verbo “presentarsi” è associato alla parola “sessione”.)

10) Ci sono altre parole che non conoscete nella sequenza vista? Cercate di spiegare i seguenti vocaboli con parole vostre ad un compagno, ma senza svelare la parola che state descrivendo... il vostro compagno dovrà indovinarla!

pittore, orfana, vizio, pianoforte, spartito...

Es.: È una cosa che serve per di colore la usano i

È una persona che

11) **“Questa è musica per le mie orecchie!”** esclama il professore quando parla Lucilla.. è un modo di dire italiano. Cosa significa? Quando lo usiamo?

- a) Quando apprezziamo ciò che una persona sta dicendo
- b) Quando una persona parla bene
- c) Quando una persona dice qualcosa di incredibile
- d) Quando una persona muove le mani in modo particolare mentre parla

12) Nel dialogo troviamo numerosi verbi alla stessa forma:

- *Senta, faccia una bella cosa*
- *Si accomodi*
- *Si ripresenti alla prossima sessione*
- *Lo lasci parlare*
- *Ponga lei una domanda*
- *Non lo chiami vizio*
- *Lo chiami vezzo*

Che cosa esprimono questi verbi?

- a) un'opinione
- b) un'ipotesi
- c) un consiglio/una richiesta
- d) un desiderio

Si tratta dell'imperativo alla terza persona singolare, detto anche "congiuntivo esortativo", utilizzato quando si "dà del lei".

Come si costruisce? Osserva questa tabella e rifletti:

Sentire	Leggere	Dormire
Io senta	Io legga	Io dorma
Tu senta	Tu legga	Tu dorma
Lui/Lei senta	Lui/Lei legga	Lui/Lei dorma
Noi sentiamo	Noi leggiamo	Noi dormiamo
Voi sentiate	Voi leggate	Voi dormiate
Essi sentano	Essi leggano	Essi dormano

Si tratta del presente.

Come si forma dunque l'imperativo alla terza persona singolare? Quale modo utilizziamo?

Ora costruite delle frasi con l'imperativo:

1. (Lasciare/Lei) perdere, non è importante.
2. Non (muovere/tu)! Rischio di cadere!
3. Non (preoccuparsi/Lei), penso io ai bambini.
4. (Aprire/voi) la finestra, per favore?
5. (chiamare/Lei) suo figlio, per cortesia, devo dirgli una cosa importante.

13) Osserva questo scambio di battute:

Prof.: Dalle suore? Quali suore?

S.: Le suore della Santa Immacolata..ci sono cresciuta, lì.

Concentratevi su "ci"... qual è la sua funzione in questa frase?

Conosciamo "ci" come:

- pronome personale di prima persona plurale: → significa "noi" oppure "a noi":
- Ci (noi)** siamo svegliati presto stamattina.
- Ci (a noi)** piace molto la tua nuova macchina.

Ma in questo caso, "ci" ha funzione di avverbio di luogo:

→ significa "qui", "lì", in "questo-quel luogo" e "lì" sostituisce:

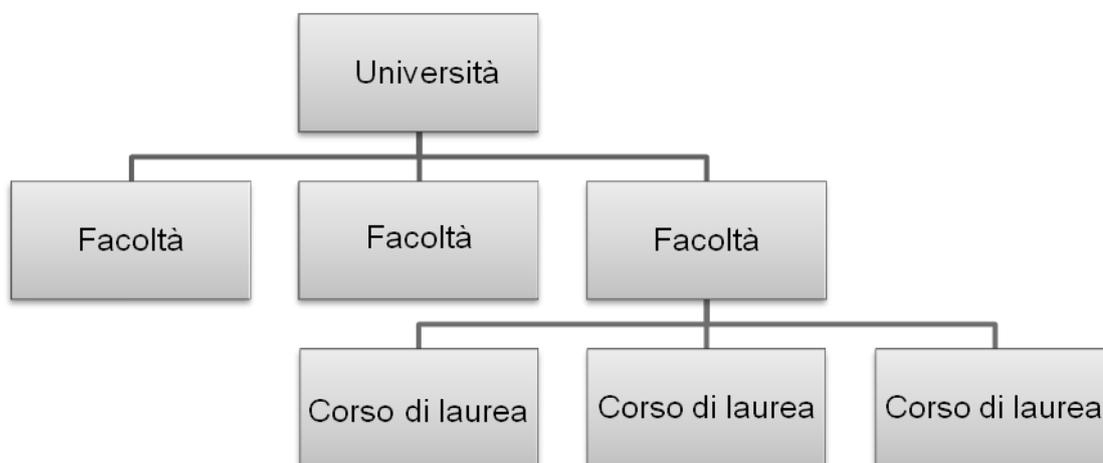
Andiamo **in montagna** e **ci** rimaniamo una settimana (ci = in montagna)

Vieni **in palestra** con me? Sì, **ci** vengo volentieri (ci = in palestra)

• Ora leggi le frasi seguenti e sottolinea “ci” quando viene usato come avverbio di luogo:

1. Quante volte sei uscita con lei? Ci sono uscita un paio di volte.
2. Non è la prima volta che vengo a Milano, ci sono stata già due anni fa.
3. Posso contare su di voi per ripassare matematica? Sì, ci puoi contare.
4. C'è un bel concerto stasera al Pub..ci andiamo?
5. Chi apparecchia la tavola? Ci penso io.
6. Ho provato a risolvere il problema, ma non ci sono riuscito.

14) Ecco la struttura di un'Università italiana:



Ecco invece uno schema del sistema universitario italiano:

corsi di studio	titoli accademici	CFU (crediti)	anni
1° ciclo			
Corso di Laurea	Laurea-L	180	3

2° ciclo

Corso di Laurea Magistrale 2	Laurea Magistrale	120	2
Corso di Specializzazione di 1° livello	Diploma di Specializzazione di 1° livello	120-180	2-3
Corso di Master Universitario di 1° livello	Master Universitario di 1° livello	60+	1+

3° ciclo

Corso di Dottorato di Ricerca	Dottorato di Ricerca-DR		3+
Corso di Specializzazione di 2° livello	Diploma di Specializzazione di 2° livello	60-300	1-5
Corso di Master Universitario di 2° livello	Master Universitario di 2° livello	60+	1+



- Com'è il sistema Universitario del vostro paese? E' diverso da quello italiano? Se sì quali sono le differenze? Descrivetelo a due compagni, parlando in gruppi di 3. Cercate di non fare un semplice elenco, utilizzando avverbi di tempo e congiunzioni:
prima, poi, dopo, quindi, ecc.
- Qual è il sistema migliore? Esprimi la tua opinione utilizzando le formule:
Secondo me ... / A mio avviso ... / Io credo che ... / Io penso Che ... , ecc.

● **Ed ora tocca a voi!!**

A coppie, uno è il professore e l'altro lo studente, siete ad un esame orale. Costruite un dialogo utilizzando le varie espressioni che avete incontrato nel corso delle attività. Potete decidere liberamente la materia dell'esame e ... l'esito!



INSEGNANTE

Es.: mi dica ... /... con parole
sue ... /... mi parli di ...

STUDENTE

Es.: Secondo me ...
a mio avviso ...
veramente ...
è solo che ...
mi dia ...
dunque ...
in primo luogo ... in secondo
luogo ...

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Andorno C., Bosc F., Ribotta P. (2003), *Grammatica, insegnarla ed impararla*, Guerra, Perugia.
- Bartoli S., Tronconi E. (2008), *Quaderni di cinema italiano per stranieri, Notte prima degli esami*, Guerra, Perugia.
- Bosc F., Malandra A. (1999), *Il video a lezione*, Paravia, Torino.
- Bosc F., Minuz F. (2013), "La lezione", in *Italiano LinguaDue*, n 1:
<http://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/2816/3019>
- Brighetti C., Minuz F. (2008), *Abilità del parlato*, Guerra, Perugia.
- Consiglio d'Europa (2002), *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, trad. it di D. Bertocchi, F. Quartapelle, RCS scuola, La Nuova Italia-Oxford, Milano-Firenze (tit. or. *Common European Framework for Languages: learning, teaching, assessment*, Council of Europe, Strasbourg, 2001).
- Diadori P., Micheli P. (2010), *Cinema e didattica dell'italiano L2*, Guerra, Perugia.
- Puntì D. (2010), "L'uso didattico di un film in classe: un approccio task-based", in *Officina.it*, n. 4 aprile 2010, Alma Edizioni, Firenze:
http://www.almaedizioni.it/media/upload/officina/raccolte/raccolte_in_pdf/off.it.4.pdf.
- Rizzardi C., Barsi M. (2007), *Metodi in classe per insegnare la lingua straniera*, Led, Milano.

FILMOGRAFIA

Vado a vivere da solo, regia di Marco Risi, con Jerry Calà, Francesco Salvi, Elvire Audray, Franz di Ciocco, Lando Buzzanca. Commedia, durata 92' min. - Italia 1982.

Grande, Grosso e Verdone, di Carlo Verdone, con Carlo Verdone, Claudia Gerini, Geppi Cucciari, Eva Riccobono. Commedia, durata 123' min. - Italia 2008.

La meglio gioventù, Atto I, di Marco Tullio Giordana, con Luigi Lo Cascio, Alessio Boni, Sonia Bergamasco, Fabrizio Gifuni, Maya Samsa. Drammatico, durata 182' min. - Italia 2003.